

Treni, allarme violenza Il capotreno: c'è paura

Trasporti. Ghibaudi (Cisl), al lavoro a San Giovanni
«Troppe aggressioni. Servono i tornelli e leggi severe»

Sicurezza

Dopo i recenti episodi parlano i lavoratori
«La nostra provincia non è più un'isola felice»

«Il personale deve poter uscire di casa salutandoli i propri cari con la certezza di rivederli la sera». I ferrovieri sono preoccupati e chiedono interventi a tutela della sicurezza dopo i gravi episodi avvenuti negli ultimi tempi a bordo dei convogli in servizio sul territorio comasco.

Filippo Ghibaudi, della segreteria Fit Cisl, è capotreno a Como e denuncia: «La nostra provincia non è più un'isola felice. Bisogna abbandonare la politica del buonismo e iper-garantismo, chi sbaglia deve pagare senza se e senza ma. In Svizzera riescono a far rispettare le regole perché ci sono leggi severe e prima di combinare qualcosa ci pensi due volte. Da

noi invece si pensa sempre di farla franca e restare impuniti, il risultato è un aumento degli episodi di violenza».

Situazione critica

Il capotreno racconta di averne viste «di tutti i colori in tanti anni di lavoro sui treni» ma conferma che «la situazione è peggiorata da qualche tempo» e «il treno ormai rischia di essere una terra di nessuno».



Filippo Ghibaudi

L'allarme riguarda il personale ma anche i viaggiatori: «Se uno di noi viene aggredito e bisogna chiamare le forze dell'ordine, il treno si ferma con inevitabili disagi per i passeggeri. Ma le stesse persone a bordo a volte sono vittime di furti o altri episodi spiacevoli».

«Le guardie mandate da Trenord sulle carrozze? Ce ne sono 90 per tutta la regione e per ora presidiano solo le corse ritenute più "critiche". Devono superare un esame in Prefettura e molti non ci sono riusciti, quin-

di l'immissione è stata più lenta del previsto». I problemi si verificano spesso di sera ma - spiega Ghibaudi - non sono mancati fatti gravi «anche in pieno giorno». E vale sul ramo che fa riferimento a San Giovanni, dove lavoro, così come su quello di Como Lago». «Nella maggior parte dei casi - aggiunge - le discussioni nascono perché un passeggero viaggia senza biglietto e non accetta di pagare, pensa di poter fare come vuole. Per questo dico che c'è prima di tutto un tema di mancanza di rispetto e riguarda tutta la società, non solo i treni».

La proposta

«Come soluzioni attuabili in tempi ragionevoli - chiude - sono favorevole all'installazione di tornelli nelle stazioni comasche. A Milano Centrale c'era una situazione di degrado incredibile, una città nella città, da quando hanno messo i tornelli che consentono l'ingresso solo a chi possiede il biglietto lo scenario è migliorato notevolmente. Sarebbe già un primo passo importante».

M. Sad.



Un convoglio di Trenord alla stazione Como San Giovanni

Linea Milano-Chiasso

Il pendolare «Corse saltate mazerò avvisi»

Un'ora in balia degli eventi, senza informazioni. Il tutto perché «Trenord non comunica con la società delle ferrovie svizzere».

Lo denuncia un pendolare comasco, spiegando che si tratta di un problema ricorrente. L'ultimo episodio pochi giorni fa: «Il treno che doveva arrivare a San Giovanni alle 19.13 - racconta - è rimasto fermo a Chiasso per poi essere annullato alle 19.43 e nel frattempo sono stati cancellati

anche quelli delle 19.13 e 19.47, il risultato è che siamo partiti solo alle 20.13 arrivando a Como con un'ora e dieci minuti di ritardo. Non avremo rimborsi trattandosi di tratta svizzero-italiana e so che, se scriverò alle ferrovie svizzere diranno che è colpa di Trenord mentre se scrivo a Trenord faranno il contrario. Alla fine ho scoperto che c'è stato un problema a un treno merci e mi chiedo perché l'azienda italiana non abbia avvisato subito quella svizzera. Con quella informazione l'80% dei passeggeri avrebbe potuto scegliere mezzi alternativi come il bus per andare da Chiasso a Como, senza restare un'ora in attesa».

Carrozze sempre piene? Arrivano i contapersone

«Il treno delle 7.43 ormai da due mesi si riempie completamente alla stazione di Como San Giovanni e moltissime persone sono costrette a viaggiare in piedi. Possibile che nessuno abbia ancora pensato di togliere le due carrozze di prima classe completamente vuote e aumentare quelle di seconda?». Protesta e proposta di un pendolare, **Massimo Biagini**, che ha inviato a La Provincia il reclamo spedito a Trenord. «Le persone sono costrette a salire sul treno spingendo, altre devono rinunciare e attendere la corsa successiva - aggiunge - A questo punto, visto che pago, se non trovo posto mi siederò in prima classe».

La risposta dell'azienda? «Il biglietto non dà diritto al posto a sedere ma solo al trasporto» e «viaggiare in prima classe con titolo di seconda senza l'autorizzazione del personale di bordo comporta il rischio di incorrere in sanzioni». Quindi la novità che apre almeno uno spiraglio: «Per affrontare il problema del sovraffollamento è in fase di attivazione un progetto che consentirà, attraverso appositi strumenti installati sulle porte di ogni vettura, di contare il numero di viaggiatori saliti e scesi e quindi di programmare i convogli in funzione dell'afflusso reale».